

# Petrarca intellettuale europeo

*Pubblicata da Aragno la 'Vita' dello studioso cremonese Ugo Dotti*

di Barbara Caffi

«**C**oncepto in esilio, in esilio sono nato e attraverso un parto così pericoloso che ostetriche e medici ritennero a lungo che mia madre fosse morta. Cominciai così a conoscere il pericolo ancor prima di nascere e comparvi sulla soglia della vita con auspicci di morte»: Francesco Petrarca nasce ad Arezzo il 20 luglio del 1304, all'alba di un lunedì che sarebbe stato ricordato per il tentativo da parte degli esuli ghibellini e guelfi di parte bianca di rientrare a Firenze con la forza. A Petrarca ha dedicato molti dei suoi studi Ugo Dotti, cremonese, professore emerito di letteratura italiana. La sua opera più recente è proprio una *Vita di Petrarca* che riprende, arricchisce e aggiorna di nuovi approfondimenti un suo fortunato saggio del '87, tradotto anche in Francia e in Brasile. Non sorprenda questo continuo ritorno a Petrarca da parte dello stu-

dioso: tra le parole del poeta ci si può perdere come in un labirinto borgesiano, la sua figura è sinonimo di complessità. Petrarca precorre i tempi, si impone come modello per i secoli successivi (il 'petrarchismo' influenzerà anche il Novecento), plasma una nuova cultura e un nuovo pensiero che, portando al centro l'uomo e spostando il cristianesimo in secondo piano, che danno vita alle radici dell'Umanesimo. Petrarca mette dei punti fermi — lui, che in latino dialogava con i suoi contemporanei e con i classici del passato — sulla lingua volgare, arriva a possedere quasi trecento manoscritti, un numero che per il suo tempo è incredibile. Gioca d'anticipo anche in questioni secondarie: la sua ascesa al Mont Ventoux, in Provenza nel 1336, è considerata l'inizio dell'alpinismo.

Petrarca è soprattutto il primo intellettuale 'europeo'. Nato esule, *déraciné* per condizione esistenziale — e anche in questo anticipa il

senso di inappartenenza al mondo che connoterà buona parte della poesia occidentale — Petrarca è un viaggiatore instancabile: ancora ragazzo è con la famiglia ad Avignone, studia a Bologna, poi dopo aver abbracciato la carriera ecclesiastica va a Parigi, a Liegi, a Gand, ad Aquisgrana, a Lione, a Colonia, a Napoli, a Roma, a Parma, a Verona, a Padova, a Mantova, a Venezia, a Genova, a Praga, a Milano e in molti altri luoghi, per morire infine ad Arquà, nel padovano, nella notte tra il 18 e il 19

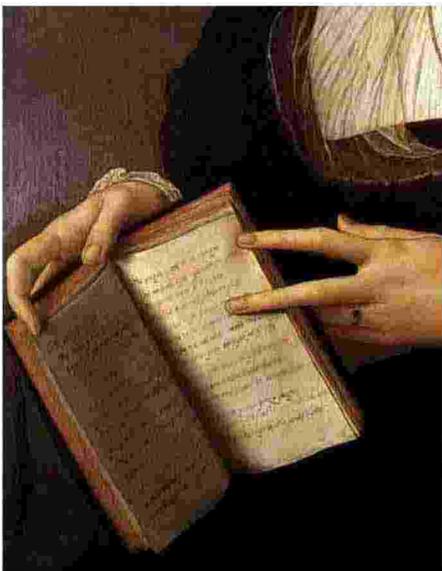
luglio del 1374. Certo, non sono solo queste peregrinazioni, queste missioni diplomatiche a dare a Petrarca una dimensione europea. Sono la sua fama politica e letteraria, la conoscenza e l'apprezzamento dei suoi lavori — anche da parte dell'imperatore Carlo IV e del suo entourage — a consacrarlo. «Ed è anche, idealmente — scrive Dotti —, la celebrazione della cultura come strumento

essenziale al nuovo vivere civile».

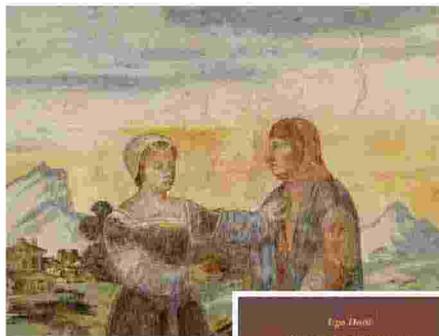
E naturalmente Petrarca è il poeta di Laura, donna reale, identificata in un'antennata del marchese de Sade, sfiancata dai tanti parti e uccisa dalla peste del 1348. O donna ideale e idealizzata, figlia di una tradizione letteraria che era passata dai testi trobadorici allo Stil Novo alla Beatrice di Dante, espediente letterario che consentiva esercizi retorici sul nome: Laura - lauro - laurea - l'aurea. Dotti cita Umberto Bosco: «L'amore per Laura non fu che un episodio, anche se un episodio trasformato in mito». A lei Petrarca dedica quasi esclusivamente parole in volgare, «dato che ben altri — evidenzia Dotti — erano gli interessi che guidavano il poeta nel dar conto del proprio ritratto ideale (...) Il pianto d'amore arte minore e in volgare: chi qui parla è l'umanista, ben consapevole di quanto siano diversi, nello svolgimento dell'età dell'uomo, i sentimenti da raffigurare e gli strumenti linguistici da usare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Consapevole della sua dimensione politica e culturale, mantiene l'amore per Laura entro i confini del volgare*



Bronzino, particolare del Ritratto di Laura Buttiferrri che mostra il Canzoniere del Petrarca



Laura e Petrarca



Ugo Dotti



La copertina del libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.